

Philip K. Dick

BLADE RUNNER

LIBRERIA • Narrativa, Sezione 5, Unità 1 Fiaba, fantasy, fantascienza



L'incipit

Una gioviale scossetta elettrica, trasmessa dalla sveglia automatica incorporata nel modulatore d'umore che si trovava vicino al letto, destò Rick Deckard. Sorpreso – lo sorprende sempre il trovarsi sveglio senza alcun preavviso – si alzò dal letto con indosso il pigiama multicolore e si stiracchiò. Ora, nell'altro letto, anche Iran, sua moglie, schiuse gli occhi grigi, tutt'altro che gioviali, sbatté le palpebre, quindi gemette lì richiuse.

«Hai programmato il tuo Penfield a volume troppo basso», le disse. «Te lo alzo e ti sveglierai come si deve e...»

«Giù le mani dai miei programmi». La voce della donna aveva un tono di tagliente amarezza. «Non voglio svegliarmi».

Le si sedette accanto, si chinò su di lei, e le spiegò con dolcezza. «Se regoli la scossa su un livello abbastanza alto, sarai contenta di svegliarti, capito? Al livello C supera la soglia che blocca lo stato di coscienza; con me, perlomeno, funziona». Con premura e delicatezza, perché si sentiva ben disposto verso il mondo – lui aveva scelto il livello D – la toccò sulla spalla nuda, pallida.

«Toglimi di dosso quelle manacce da sbirro!» esclamò Iran.

«Non sono uno sbirro». Si sentì irritato, ora, senza che avesse digitato il codice corrispondente.

«Sei peggio di uno sbirro», disse la moglie, gli occhi ancora chiusi. «Sei un assassino al soldo degli sbirri».

«In vita mia non ho mai ucciso un essere umano». L'irritazione si era intensificata, adesso; si era mutata in aperta ostilità.

Iran precisò: «Solo quei poveri droidi».

«Però mi pare tu non abbia mai in alcun modo esitato a spendere il denaro delle taglie che porto a casa per una qualsiasi cosa che per un attimo riesce ad attrarre la tua attenzione». Si alzò e si portò al quadro di comando del suo modulatore d'umore. «Invece di risparmiare», disse, «così da permetterci di comprare una pecora vera, per rimpiazzare quella finta, quella elettrica, su di sopra. Ci possiamo permettere solo un animale elettrico. E pensare la fatica che ho fatto in tutti questi anni per farmi una posizione!».

La quarta di copertina

Los Angeles 2020: Rick Deckard, cacciatore di taglie, deve eliminare gli androidi modello Nexus-6, i più sofisticati mai prodotti dai laboratori Rosen. Ma la caccia diventa pericolosa per la sua vita e per i suoi ideali.

“Uno scrittore che entrò nel futuro americano dal buco temporale degli anni '60 e ne descrisse tutta la violenza, dando alcune ingenue e geniali istruzioni di fuga. È bene dunque che si legga più Dick ma è bene rispettare la sua unicità. Che non è quella di un giocoliere tossico dei linguaggi della fantascienza...”.

Stefano Benni

P.K. Dick non è soltanto un grande scrittore, ma, insisto, anche un preveggenente delle 'cose nostre'... ad ogni buon conto confermo che Philip K. Dick di noi non poteva sapere nulla”.

Sergio Cofferati

“P.K. Dick è il più grande scrittore di fantascienza”.

Fernanda Pivano

“P.K. Dick è lo scrittore di fantascienza che amo di più. Era talmente ossessionato dai doppi che si era convinto di essere solo il sogno di sua sorella”.

Gabriele Salvatores

P. K. Dick, *Blade Runner*, trad. R. Duranti, Fanucci, Roma 1996